



ATTUALITÀ

# CONTE "SFIDA" LA SUA MAGGIORANZA SU RIDUZIONE IVA E DECRETO SEMPLIFICAZIONI



24 giugno 2020

**Il premier vuole rilanciare i consumi con una "scarica del defibrillatore". Vuole sfidare Pd e Leu, che preferirebbero tagliare ancora il cuneo fiscale o mettere tutto sulla Cig. Al Senato i numeri del governo sono a rischio.**

Giuseppe Conte prova ad accelerare. Il **piano di Rilancio** per ripartire, ma anche i tanti nodi ancora da sciogliere e che rischiano di trasformare la maggioranza in un campo minato. Il premier ha sul tavolo il dossier che riguarda il **decreto Semplificazioni**. Il lavoro, viene spiegato, va avanti, ma difficilmente il testo sarà pronto per approdare in Consiglio dei ministri questa settimana, slittando - di fatto - a luglio. Pesa ancora la distanza che esiste tra il M5S e il Pd sul codice degli Appalti. Premono per una sospensione di 3 anni i pentastellati, più cauti i dem che non sposano in toto la linea un commissario per ogni opera, caldeggiata invece da Matteo Renzi. Intanto il presidente del Consiglio riunisce i capidelegazione dei partiti che sostengono il Governo.

C'è da tirare le somme su una prima bozza del piano di rilancio, che Conte aveva annunciato già per questa settimana. Una **riduzione, sia pur temporanea dell'Iva**, resta sul tavolo, nonostante le critiche trasversali arrivate dalla stessa maggioranza. "Il governo valuta ogni opzione e poi prende le sue decisioni", taglia corto Roberto Gualtieri, che ribadisce "l'esigenza" di riprendere il lavoro sulla riforma fiscale: "Non siamo a bocce ferme", assicura. Conte, nel day after degli Stati generali, condivide: "Con il contributo di tutti, l'Italia può e deve ripartire". Intanto, però, è il Pd ad andare in pressing. Nicola Zingaretti, dopo aver chiesto a più riprese un cambio di passo finita la gestione dell'emergenza sanitaria, non vede la svolta e lancia un avviso ai naviganti: Questo governo ha già abbassato le tasse e aumentato i salari. Con la stessa determinazione la maggioranza dovrebbe chiudere dei capitoli aperti da troppo tempo, legati alla rinascita italiana: penso ad Alitalia, ad Autostrade o all'ex Ilva di Taranto. Lo hanno detto tutti, anche il presidente Conte, ma ora bisogna davvero chiudere", taglia corto.

A Palazzo Chigi la volontà di accelerare c'è. Il premier vede a palazzo Chigi Gualtieri e De Micheli sul dossier Autostrade: "Si chiude", assicura chi segue il dossier. Presto sul tavolo arriverà il 'faldone' Alitalia. I dem sono convinti che esista un grosso rischio crisi, se il Governo non riuscirà a mettere a segno due o tre mosse per dare risposte ai cittadini. "Segnaliamo situazioni che possono trasformarsi in problemi futuri, ma è un avviso a fin di bene", assicurano dal Nazareno. Intanto, con l'addio della senatrice Alessandra Riccardi al M5S e la sua adesione alla Lega, i numeri per la maggioranza a Palazzo Madama si fanno sempre più traballanti. I voti 'ufficiali' a favore dei "giallorossi" sono a quota 160: 95 del M5s, 35 del Partito democratico, 17 di Italia viva, 5 di Liberi e uguali, 6 delle Autonomie e 2 del Maie. La maggioranza assoluta è a quota 161 e, fare affidamento sui senatori a vita - la storia politica recente insegna - non può certo far dormire sonni tranquilli a Conte e compagni.